

Cli abbonati sono la forza del Giornale
inviato l'importo all'Amministrazione
Via Palermo, 112 - RA PANI
Ordinario L. 1.500
Speciale » 5.000
Sostenitore » 50.000

TRAPANI NUOVA

Videotecnica
di Giorgio e Piero Montani
TEL. 15.45

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE: TRAPANI - Via Palermo, 112 - Tel. 1011

SETTIMANALE DEL MARTEDI

Sped. abb. Postale - Gr. I - UNA COPIA LIRE TRENTA

Prendono posizione le riviste di cultura

Lo scandalo degli alloggi popolari

Per una politica di sinistra democratica

Ingenuo tentativo di Bassi di disorientare l'opinione pubblica

Notevole risonanza negli ambienti politici ha avuto la diffusione di un documento delle riviste di cultura, laiche e cattoliche, sulle prospettive della crisi che travaglia il Paese. Nell'iniziativa si sono ritrovate solidamente riviste che esprimono un vasto piano di interessi culturali e politici. Ecco il testo del documento sottoscritto:
«Le riviste: «Democrazia Moderna», «Comunità», «Critica Sociale», «Democrazia Liberale», «Il Ponte», «Il Mulino», «Itinerari», «Nord e Sud», «Paradosso», «Sinistra Europea», «Stato Democratico», «Ulisse», sotto l'urgenza di recenti, gravissimi avvenimenti, vivamente preoccupate dell'avvenire della democrazia in Italia, hanno sentito l'esigenza di incontrarsi per esprimere un comune interesse ad una svolta morale e politica.»

«Esse ritengono che i pericoli di involuzione del processo di rinnovamento nazionale, iniziato con la lotta antifascista ed espresso esemplarmente nella Resistenza, siano un dato reale al quale occorre contrapporre una ferma presa di posizione da parte di tutte le forze culturali e politiche democratiche.»

«Alla base dell'attuale crisi è il mancato riconoscimento della mancata volontà di prendere coraggiosamente coscienza, dei mutamenti intervenuti nel corso degli ultimi sette anni, che hanno portato ad una nuova realtà politica attraverso un processo di maturazione che ha preso le mosse dall'esaurimento della politica centristica e dalla rottura dell'equilibrio quadripartito.»

«Oggi, di fronte alle significative svolte della politica internazionale, contrassegnata dalla volontà di distensione e dalla ricerca delle vie alla coesistenza competitiva tra Paesi a diverso sistema economico e politico, dinanzi alle prospettive di attuazione dei più profondi ideali di redenzione delle masse e di giustizia sociale, non è possibile reggere il governo del Paese nella sola funzione di resistenza al comunismo e alla sua dilatazione, mondiale, facendo di tale anticommunismo uno schermo per detenere monopolisticamente il potere. Una tale posizione porta ad una politica di cedimenti e ripiegamenti sui problemi dello sviluppo democratico del Paese, tali da consentire obiettivamente e coscientemente la crescita e l'inserimento nella determinazione della politica nazionale di forze eversive dell'ordine costituzionale e repubblicano, da quelle stesse che crearono e allentarono il fascismo e quelle che hanno per fine esclusivo la conservazione e il ripristino di un ordine politico, economico e sociale, chiuso a qualsiasi progresso e modernità.»

«Questi pericoli sono stati avvertiti e denunciati, dal 1953 ad oggi, da settori politici e culturali di sinistra, particolarmente preoccupati ed attenti nella ricerca di prospettive e soluzioni allo sviluppo democratico nazionale, ga rantito da più vaste forze popolari.»

«L'esattezza di tali analisi, e dell'azione conseguente, è stata verificata dallo sviluppo della vita politica italiana, che ha portato progressivamente alla accettazione, occulta e palese, ed infine anche sul piano delle maggioranze parlamentari, delle forze eversive fasciste, indebolendo così l'opposizione al Comunismo come concezione totalitaria, opposizione che può basarsi unicamente su una lotta attiva per la realizzazione dei valori di libertà sui quali è fondata una vera democrazia.»

«Assente un vasto apporto popolare, il potere politico è soggiacito all'azione dei gruppi di pressione interessati a soluzioni particolari dei problemi di potere nel permanere delle vecchie strutture, mentre la classe dirigente responsabile del fascismo e delle rovine della guerra, uscendo dall'isolamento al quale l'avevano condannata le proprie responsabilità, si è reinserita nei gangli vitali dell'ordinamento statale. Avvicinato a ciò si è manifestato un rincoglorirsi di fenomeni di clericalismo nel mondo cattolico e que-

sto fenomeno, alimentato dai gruppi della conservazione so- di risolvere la crisi operando con chiarezza scelte politiche che diano stabili governi univocamente indirizzati, giacché il discredito delle istituzioni democratiche nasce da situazioni di compromesso e confusione che non garantiscono il Paese né sul piano interno né su quello internazionale.»

«Pertanto le riviste suddette, riconoscendosi completamente nella concezione democratica dello Stato, manifestano il loro interesse ad una diffusione sempre più vasta dei valori e del metodo democratico, sola sicura garanzia delle istituzioni repubblicane, e si considerano, pur nell'autonomia culturale ed ideologica di ciascuna, solidamente impegnate ad indicare alle forze politiche le scelte improrogabili che sono loro di fronte, ed a condurre un'azione chiarificatrice dei temi di sviluppo di una politica democratica.»

Abbia il coraggio di fare in modo che venga nominata subito una Commissione d'inchiesta e così sapremo se si tratta o meno di una montatura

Il Sindaco di Trapani con una lettera aperta inviata ai consiglieri comunali Socialdemocratici Costa e Rizzo è intervenuto nella polemica dei 237 Alloggi popolari. A leggere la lettera c'è da rimanere di stucco: il nostro primo cittadino con una grossolana montatura ha cercato di scaricare su altri precise responsabilità che investono la sua persona e l'Assessore delegato a presiedere la Commissione per la compilazione della graduatoria degli aventi diritto all'alloggio popolare. Con quale coraggio civile può egli sostenere che tale scandalo è stato artificialmente montato dalla stampa quando sono stati fatti nomi e sono state date delle indicazioni precise? E poi che significa affermare che eventualmente la responsabilità cadrebbe su un organo



Il Sindaco Bassi

collegiale composto da due funzionari dell'Assessorato Regionale ai Lavori Pubblici, dall'Ufficiale Sanitario e dall'Ingegnere Capo del Comune? Per noi egregio Sindaco significa che maggiori sono le responsabilità e quindi più giustificata è la richiesta di una commissione d'inchiesta che faccia piena luce su tutta l'oscura vicenda. E poi, si può prendere in considerazione la tesi che solo 16 sono stati i ricorsi presentati contro la definitiva graduatoria? Quindi secondo il Sindaco di Trapani, pochi ricorsi significano graduatoria quasi onesta? Come se chi non ha presentato ricorso, o meglio, chi non ha avanzato istanza per l'assegnazione della casa non ha ora il diritto di protestare e di pretendere che vengano colpite duramente eventuali re-

sponsabilità. Non siamo d'accordo Signor Sindaco. E non apprezziamo per niente questo suo modo di agire, questo suo modo di cercare di fare la massima confusione possibile nell'intento di disorientare l'opinione pubblica. Ma non si è accorto il Sig. Sindaco di resatare l'ingenuità quando nell'intento di offendere i compilatori della graduatoria fasulla afferma che in definitiva esistono i ricorsi in seconda istanza per correggere gli errori? E poi, ducis in fundo, tenta di scaricare tutto sull'Istituto Autonomo Case popolari, che è il proprietario degli Alloggi, e che in definitiva deve accertare, all'atto della assegnazione degli alloggi, se sussistono ancora i requisiti prescritti. Questa è veramente grossa Sig. Sindaco!

L'opinione pubblica e la cittadinanza tutta, e se lo consentono, la stampa, hanno il diritto di chiedere che le illegalità vengano eliminate alla base e non al vertice, hanno il diritto di chiedere quali sono i motivi che hanno spinto la commissione ad agire in questo modo, se esiste una lista di raccomandanti di ferro dei vari papaveri della politica locale o se i documenti allegati alle varie pratiche risultano veramente rispondenti al vero. Non si illuda il nostro Sindaco di incantare nessuno con questa precisazione che ha il merito di non precisare nulla e caso mai è la dimostrazione che realmente qualcosa di oscuro e di illegale è stato commesso. E non si trincerino dietro gli articoli di legge o le frasi fatte. Abbia il coraggio di nominare subito una commissione d'inchiesta e così, finalmente, sapremo se si tratta di una montatura o se c'è qualcuno che deve prendere la via... dell'esilio. No, non siamo assolutamente d'accordo e verremo meno a quelli che sono i motivi profondi che ci hanno spinto a dare vita a questo giornale se oggi noi, magari inconsapevolmente ci mettessimo dalla parte di coloro che alzano le spalle e pur mormorando tirano avanti per la loro strada. Abbiamo detto sin dai primi numeri che avremmo reso di pubblica ragione, senza timore alcuno e col coraggio che ci deriva dall'averne la coscienza tranquilla di gente onesta e amante di una onestà modesta

60 MILIARDI PER LE OLIMPIADI

Viene sperperato il denaro del contribuente italiano

Mentre una tremenda crisi economica e una profonda miseria dilaga in Italia e particolarmente in Sicilia

Mentre una tremenda crisi economica e una profonda miseria dilaga in Italia e in particolare in Sicilia, avvilendo sempre più il popolo di questa generosa Isola, i nostri governanti, senza alcun senso di responsabilità che dovrebbe essere innato in coloro che amministrano la cosa pubblica, spendono decine di miliardi in manifestazioni che potevano essere contenute entro determinati limiti, e soprattutto in questo momento in cui molta gente vive nella più nera e squallida miseria, desiderando un tetto e un tozzo di pane; l'umero che offende la dignità dell'uomo ma soprattutto la dignità della nazione in cui viviamo.

Ecco ritornare nella nostra mente con ripugnanza il motto: «Scarsi e sfarzosi»; è la frase che in questi giorni viene pronunciata da tutti, è la frase che dovrebbe mortificare chi ha rossore nella faccia e che sente il senso dell'onestà e della dirittura morale.

Il popolo che stentatamente vive la sua vita grama, piena di difficoltà, non sa forse quanto in questo periodo accada nel nostro paese dove il senso di umanità verso la gente che soffre non viene sentito da nessuno. I protesti cambiano, i fallimenti sempre in aumento sono il sintomo della situazione disastrosa dell'economia italiana. Non siamo disposti a tacere quanto ogni accade e coscienti

della responsabilità di quanto affermiamo, e per quella indifferenza, che a differenza di certa stampa leccapiedi, caratterizza il nostro giornale, vogliamo additare alla pubblica opinione come viene amministrato e sperato il denaro del povero contribuente italiano il quale con grandi sacrifici, e spese volte ricorrendo a debiti, arriva stentatamente a versare quanto deve allo Stato.

Siamo alla vigilia delle Olimpiadi del 1960 per le cui preparazioni lo Stato italiano ha speso la non indifferente cifra di 60 miliardi circa, che sono valse soprattutto a far arricchire ancor più le molte ditte appaltatrici del Nord, che siamo certi desidererebbero che le Olimpiadi in Italia si facessero ogni anno.

Le cifre spese per le grandi costruzioni dell'EUR, i campi sportivi, che già si allagano, e tutte le altre attrezzature per lo svolgimento delle gare olimpiche, ci fanno sbalordire; si pensi che per sola illuminazione di poche vie che conducono all'EUR si sono spesi o quasi un miliardo e mezzo; mentre in Sicilia vi sono zone dove gli abitanti vivono ancora con la luce del lume a petrolio o le candele a olio. I turisti che per il occasione visiteranno l'Italia avranno indubbiamente la gradita visione di questi grandi preparati.

Il pellegrinaggio a Caprera

La Malfa oratore ufficiale



Nel quadro delle manifestazioni per le celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia, assume un alto significato il pellegrinaggio a Caprera. L'imponente manifestazione, la cui organizzazione è affidata al Comitato Regionale presieduto dall'On. Paolo D'Antoni, si svolgerà dall'otto al 10 Maggio e vi prenderanno parte i Sindaci di tutti i Comuni della Isola, i Delegati Regionali alle Amministrazioni Provinciali, i Deputati al Parlamento Nazionale, i Deputati all'Assemblea Regionale Siciliana e i Rappresentanti dei comuni di Bergamo, Milano, Genova. A quanto ci è dato di sapere l'On. Ugo La Malfa pronuncerà il discorso ufficiale a Caprera in memoria del Generale Giuseppe Garibaldi. Il viaggio, in partenza da Palermo sarà effettuato a mezzo della Turbomare «Venezuela».

Alla presenza dell'On. Pettini

Si discuteranno i problemi della Pesca

Apprendiamo che nei giorni 23 e 24 Aprile 1960 l'On.le Domenico Pettini, Assessore Regionale per i trasporti, la pesca e l'artigianato visiterà la Provincia di Trapani.

Il programma dei lavori delle manifestazioni è il seguente:

- 23 Aprile Trapani
Ore 10 Riunione alla Camera di Commercio Industria e Agricoltura.
Relazione sui problemi della pesca e dell'artigianato.
Relatori: Com.te Pietro Abate, Presidente della Consule Marittima della Consule Economica Provinciale.
Dott. Aldo Bassi Sindaco di Trapani.
Cav. Giovanni Bonfiglio Presidente della Commissione Provinciale dell'artigianato.
Ore 17 Visita alla scuola Professionale marittima dell'E.N.E.M.

Ore 17,30 Visita alla Cooperativa Pescatori S. Alberto e al porto peschereccio.

24 Aprile Mazara
Ore 11 Visita alla scuola Professionale Marittima dell'E.N.E.M.
Ore 11,30 Visita all'associazione armatori e industria della pesca e al porto peschereccio.

In questo particolare momento di crisi della pesca, l'occasione è alquanto propizia per chiedere all'On.le Assessore i desiderata dei pescatori della nostra Provincia per gli opportuni interventi presso il Governo Centrale, affinché sia posto fine a quanto di increscioso fin ora è accaduto e danno dei nostri pescatori a opera del governo tunisino per la pesca nel Canale di Sicilia.

Siamo certi che la crisi della pesca e tutti i problemi ad essa connessi saranno ampiamente trattati dal relatore Comandante Pietro Abate che in ogni occasione ha sempre dimostrato la sua sensibilità ed il suo vivo interesse a difesa di coloro che spesso volte rischiano la loro vita in mezzo al mare in tempesta pur di portare a casa anche una sola cassa di pesce per sfamare la famiglia. Siamo convinti che gli argomenti sulla pesca che saranno trattati dai relatori, saranno oggetto di attento esame da parte dell'Assessore Regionale, affinché siano presi quei provvedimenti atti a sanare la grave crisi che travaglia il settore

San Sebastiano proibito

Nonostante la decisa opposizione e le indignate proteste di tutti gli ambienti napoletani, il soprintendente al Teatro San Carlo, sollecitato, a quanto sembra dal Commissario al Comune di Napoli prefetto Correrà, presidente del Consiglio di amministrazione del teatro stesso, ha deciso di vietare la rappresentazione dell'opera di Claude Debussy Il martirio di San Sebastiano, tratta dall'omonima tragedia di Gabriele D'Annunzio, che era già da lungo tempo sul cartellone del massimo teatro d'opera napoletano. Ad essa doveva prender parte nel ruolo del protagonista - ruolo che è da cinquant'anni affidato tradizionalmente a una donna - la famosa danzatrice francese Ludmilla Tchérina; se non ché alcuni giorni or sono l'organo della Curia locale aveva pubblicato una violenta lettera pastorale all'arcivescovo di Napoli Cardinale Alfonso Castelli non soltanto contro il testo dannunziano, ma contro la progettata esecuzione; si stigmatizzava infatti, come irrimediabile il fatto che una donna interpretasse il personaggio del Santo, con lo esplicito divieto per tutti i cattolici di assistere alle l'impudica acquisizione di autorità come quelle preparate al Teatro S. Carlo, agli anatemati di un organo clericale, è forse il più grave cedimento che si sia verificato sino ad oggi in questo campo, e rivela a quale basso grado di servilismo (non ci sono parole diverse) siano pervenute le strutture amministrative dello Stato italiano verso la gerarchia ecclesiastica. E' chiaro che esiste la convinzione in tutti coloro che sono investiti di pubbliche funzioni che ogni autonomia dello Stato è ormai caduta e che, specie nel campo dell'espressione artistica e dello spettacolo, solo la Chiesa è arbitra assoluta, al di là e al di sopra di ogni legalità costituzionale. Di questo passo non sarà difficile che prima o poi la Chiesa finisca con l'essere un'effettiva censura teologica su ogni espressione dell'arte e della cultura e che prefetti, questori, sindaci e via discendendo prendano una essa direttamente gli ordini relativi. Giustamente la stampa francese ha fatto rilevare come l'opera non susciti più proteste nelle molte rappresentazioni che di essa sono state date in tutti i paesi cattolici nei molti decenni che intercorrono dalla sua prima. Non possiamo fare a meno di esprimere la nostra più ampia solidarietà verso la Tchérina la cui indignata protesta si è concretata - a quanto è stato annunciato - in una vera e propria azione giudiziaria. Ancora una volta il nostro paese ha mostrato in questa occasione un volto detestabile: quello di una burocrazia ufficiale, di una pruderia provinciale e cafonta.

# Interessante Convegno a Palma sulle zone depresse della Sicilia

Vi parteciperanno medici, sociologi, economisti, urbanisti di fama internazionale - I lavori avranno inizio il giorno 27 p. v.

Nei lavori di due recenti Convegni promossi dall'Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo allo scopo di fare il punto della tenace e costante azione condotta dall'UN- LA per debellare il fenomeno dell'analfabetismo inquadrato nella cornice più vasta del problema di riforme strutturali di aree sottosviluppate, abbiamo notato, con vivo piacere, che la discussione non si è limitata a presentare cifre e dati indicativi di una triste situazione economica e sociale né ad illustrare alcuni strumenti più adatti per recuperare, quanto più possibile, elementi alla comunità sociale.

Le relazioni del Convegno di Roma, e in particolare, quelle del Seminario di Cagliari, hanno sottolineato ampiamente come il fenomeno dell'analfabetismo non si esaurisca nel dare la possibilità ai ragazzi di imparare a leggere e a scrivere, ma nell'aiutarli successivamente ad inserirsi in una società nella quale possono dare il meglio di se stessi e mettere a frutto la loro cultura. E questo è stato il senso anche di una inchiesta «Dieci milioni di analfabeti in Italia» pubblicata nel mese di gennaio dal mensile «Successo» a cui hanno collaborato uomini politici ed intellettuali come Arango Ruiz, La Malfa, Saragat, Vigorelli, e Carlo Levi i quali sono stati sostanzialmente concordi nell'affermare che l'analfabetismo va combattuto non solo con le armi del sillabario e delle aste. Chi impara a leggere e scrivere deve essere insomma messo in grado di capirne l'utilità e di servirsi e va indotto ad inserirsi attivamente nella collettività da una scuola adeguata all'odierno sviluppo sociale.

Si tratta infine di correggere non esclusivamente lo stato di una depressione spirituale, ma di riconoscere che il nocciolo della questione è strettamente legato alle possibilità di uno sviluppo economico e l'area della «recuperabilità» non si potrà allargare se non si pone attenzione alle condizioni di vita di questi possibili recuperabili prima che sia troppo tardi e diventino tragicamente «irrecuperabili». Non è forse purtroppo vero che il settanta per cento dei ragazzi che non frequentano nemmeno le elementari appartiene all'Italia meridionale e alle isole, ed è universalmente noto che precisamente queste sono le regioni italiane il cui minore è lo sviluppo economico?

E nei lavori tenuti a Cagliari in occasione di un Seminario di studi sui «Fattori umani dello sviluppo» in relazione al piano di Rinascita della Sardegna, si è precisato da più parti che occorre preparare gli uomini, rendendoli edotti dei piani e dei programmi di sviluppo per la rinascita delle zone depresse: non considerare l'elemento umano sarebbe il più deprecabile errore; questo ha inteso affermare il seminario. La conoscenza dei problemi, dei bisogni e delle aspirazioni della propria

terra, porta l'uomo a conoscere la realtà delle cose e lo spinge ad occuparsi di essa con coscienza, quale protagonista e non più come elemento passivo. L'adattamento fatalistico è elemento negativo nell'opera di rinascita, che ha bisogno invece di una mobilitazione generale di tutte le energie umane.

In questo quadro si colloca anche un interessante Convegno che si svolgerà a Palma di Monteciaro il 27, 28, 29 aprile con l'adesione di eminenti personalità di cultura, dell'Università, del mondo politico, sulle «condizioni di vita e di salute in zone arretrate della Sicilia Occidentale». Non v'è nessuno, crediamo, che non veda come il problema delle aree depresse comporti una serie di gravi e complessi problemi legati l'uno con l'altro e di cui il fenomeno dell'analfabetismo è uno degli aspetti forse più peculiari e indicativi per un'indagine di tal

senso. Ecco perché ci siamo a lungo soffermati, all'inizio dell'articolo, sulle risultanze emanate dagli ultimi due recenti Convegni poiché queste ci sono apparse altamente orientative nel discutere e affrontare con serietà — come farà il Convegno di Palma — i problemi connessi alle condizioni di vita delle zone arretrate come quelle per esempio della Sicilia Occidentale.

Il Convegno del cui comitato d'onore fanno parte il prof. Josué De Castro in qualità di presidente, il prof. Paul Baran, il prof. Ettore Biocca, prof. Lamberto Borghi, prof. Giono Frantati, prof. Johan Galtung, prof. Julian Kuzley, Carlo Levi, Pierre Martin, on. Silvio Milazzo, sen. Ferruccio Parri, prof. Alessandro Seppilli, lo scrittore Elio Vittorini; e del comitato organizzatore il prof. Edoardo Caracciolo, prof. Ideale Del Carpio, Danilo Dolci, prof. Silvio Pampiglione, on. Edoardo Pancamo, prof. Sylos Labini, il Comitato Civico di Palma di Monteciaro, si dividerà in tre sezioni: a) aspetti igienico-sanitari; b) aspetti sociali; c) aspetti culturali e conclusivi.

Nella prima sezione presieduta dal prof. Ideale Del Carpio dopo la prolusione, del prof. Josué De Castro che aprirà i lavori, il prof. Silvio Pampiglione illustrerà una inchiesta igienico-sanitaria svolta su 600 famiglie di Palma di Monteciaro a cui seguirà una discussione e nel pomeriggio oltre alla relazione dell'on. Simone Gatto sulla «mortalità infantile come indice delle condizioni di vita nella Sicilia Occidentale» ascolteremo anche comunicazioni mediche varie con il contributo della Clinica Pediatrica e della Clinica Dermatologica dell'Università di Palermo, dell'Istituto di Parassitologia dell'Università di Roma.

Nella sezione dedicata agli aspetti sociali presieduta dallo scrittore prof. Edoardo Caracciolo, Danilo Dolci e collaboratori parleranno dello «spreco e valorizzazione in alcune zone della Sicilia occidentale» mentre il prof. Paolo Sylos Labini svolgerà una relazione sul tema «Problemi della fase iniziale di sviluppo un'area arretrata». Nel pomeriggio è prevista una tavola rotonda sui problemi urbanistici di Palma con l'intervento degli architetti Astengo, Guaroni, Zevi ecc.

Nella terza sezione «aspetti culturali» che sarà presieduta da Carlo Levi verranno redatte le conclusioni del Convegno. In mattinata si avranno gli interventi degli scrittori Carlo Levi, Pier Paolo Pasolini, Vasco Pratolini, Leonardo Sciascia, Elio Vittorini.

Nel pomeriggio a chiusura dei lavori saliranno alla tribuna anche esponenti regionali e nazionali dei partiti politici. Come si vede il Convegno di Palma si presenta quanto mai stimolante e offre una splendida occasione per un discorso chiaro e approfondito sui problemi che travagliano vari centri delle zone arretrate e che per maggior chiarezza e concretezza sono stati riferiti in questo Convegno, ad una realtà immediata come quella di Palma di Monteciaro, esempio fra i più dimostrativi.

Nel pomeriggio a chiusura dei lavori saliranno alla tribuna anche esponenti regionali e nazionali dei partiti politici. Come si vede il Convegno di Palma si presenta quanto mai stimolante e offre una splendida occasione per un discorso chiaro e approfondito sui problemi che travagliano vari centri delle zone arretrate e che per maggior chiarezza e concretezza sono stati riferiti in questo Convegno, ad una realtà immediata come quella di Palma di Monteciaro, esempio fra i più dimostrativi.

Nel pomeriggio a chiusura dei lavori saliranno alla tribuna anche esponenti regionali e nazionali dei partiti politici. Come si vede il Convegno di Palma si presenta quanto mai stimolante e offre una splendida occasione per un discorso chiaro e approfondito sui problemi che travagliano vari centri delle zone arretrate e che per maggior chiarezza e concretezza sono stati riferiti in questo Convegno, ad una realtà immediata come quella di Palma di Monteciaro, esempio fra i più dimostrativi.

Nel pomeriggio a chiusura dei lavori saliranno alla tribuna anche esponenti regionali e nazionali dei partiti politici. Come si vede il Convegno di Palma si presenta quanto mai stimolante e offre una splendida occasione per un discorso chiaro e approfondito sui problemi che travagliano vari centri delle zone arretrate e che per maggior chiarezza e concretezza sono stati riferiti in questo Convegno, ad una realtà immediata come quella di Palma di Monteciaro, esempio fra i più dimostrativi.

Nel pomeriggio a chiusura dei lavori saliranno alla tribuna anche esponenti regionali e nazionali dei partiti politici. Come si vede il Convegno di Palma si presenta quanto mai stimolante e offre una splendida occasione per un discorso chiaro e approfondito sui problemi che travagliano vari centri delle zone arretrate e che per maggior chiarezza e concretezza sono stati riferiti in questo Convegno, ad una realtà immediata come quella di Palma di Monteciaro, esempio fra i più dimostrativi.

Nel pomeriggio a chiusura dei lavori saliranno alla tribuna anche esponenti regionali e nazionali dei partiti politici. Come si vede il Convegno di Palma si presenta quanto mai stimolante e offre una splendida occasione per un discorso chiaro e approfondito sui problemi che travagliano vari centri delle zone arretrate e che per maggior chiarezza e concretezza sono stati riferiti in questo Convegno, ad una realtà immediata come quella di Palma di Monteciaro, esempio fra i più dimostrativi.

Nel pomeriggio a chiusura dei lavori saliranno alla tribuna anche esponenti regionali e nazionali dei partiti politici. Come si vede il Convegno di Palma si presenta quanto mai stimolante e offre una splendida occasione per un discorso chiaro e approfondito sui problemi che travagliano vari centri delle zone arretrate e che per maggior chiarezza e concretezza sono stati riferiti in questo Convegno, ad una realtà immediata come quella di Palma di Monteciaro, esempio fra i più dimostrativi.

Nel pomeriggio a chiusura dei lavori saliranno alla tribuna anche esponenti regionali e nazionali dei partiti politici. Come si vede il Convegno di Palma si presenta quanto mai stimolante e offre una splendida occasione per un discorso chiaro e approfondito sui problemi che travagliano vari centri delle zone arretrate e che per maggior chiarezza e concretezza sono stati riferiti in questo Convegno, ad una realtà immediata come quella di Palma di Monteciaro, esempio fra i più dimostrativi.

Nel pomeriggio a chiusura dei lavori saliranno alla tribuna anche esponenti regionali e nazionali dei partiti politici. Come si vede il Convegno di Palma si presenta quanto mai stimolante e offre una splendida occasione per un discorso chiaro e approfondito sui problemi che travagliano vari centri delle zone arretrate e che per maggior chiarezza e concretezza sono stati riferiti in questo Convegno, ad una realtà immediata come quella di Palma di Monteciaro, esempio fra i più dimostrativi.

Nel pomeriggio a chiusura dei lavori saliranno alla tribuna anche esponenti regionali e nazionali dei partiti politici. Come si vede il Convegno di Palma si presenta quanto mai stimolante e offre una splendida occasione per un discorso chiaro e approfondito sui problemi che travagliano vari centri delle zone arretrate e che per maggior chiarezza e concretezza sono stati riferiti in questo Convegno, ad una realtà immediata come quella di Palma di Monteciaro, esempio fra i più dimostrativi.

Nel pomeriggio a chiusura dei lavori saliranno alla tribuna anche esponenti regionali e nazionali dei partiti politici. Come si vede il Convegno di Palma si presenta quanto mai stimolante e offre una splendida occasione per un discorso chiaro e approfondito sui problemi che travagliano vari centri delle zone arretrate e che per maggior chiarezza e concretezza sono stati riferiti in questo Convegno, ad una realtà immediata come quella di Palma di Monteciaro, esempio fra i più dimostrativi.

Nel pomeriggio a chiusura dei lavori saliranno alla tribuna anche esponenti regionali e nazionali dei partiti politici. Come si vede il Convegno di Palma si presenta quanto mai stimolante e offre una splendida occasione per un discorso chiaro e approfondito sui problemi che travagliano vari centri delle zone arretrate e che per maggior chiarezza e concretezza sono stati riferiti in questo Convegno, ad una realtà immediata come quella di Palma di Monteciaro, esempio fra i più dimostrativi.

Nel pomeriggio a chiusura dei lavori saliranno alla tribuna anche esponenti regionali e nazionali dei partiti politici. Come si vede il Convegno di Palma si presenta quanto mai stimolante e offre una splendida occasione per un discorso chiaro e approfondito sui problemi che travagliano vari centri delle zone arretrate e che per maggior chiarezza e concretezza sono stati riferiti in questo Convegno, ad una realtà immediata come quella di Palma di Monteciaro, esempio fra i più dimostrativi.

Nel pomeriggio a chiusura dei lavori saliranno alla tribuna anche esponenti regionali e nazionali dei partiti politici. Come si vede il Convegno di Palma si presenta quanto mai stimolante e offre una splendida occasione per un discorso chiaro e approfondito sui problemi che travagliano vari centri delle zone arretrate e che per maggior chiarezza e concretezza sono stati riferiti in questo Convegno, ad una realtà immediata come quella di Palma di Monteciaro, esempio fra i più dimostrativi.

Nel pomeriggio a chiusura dei lavori saliranno alla tribuna anche esponenti regionali e nazionali dei partiti politici. Come si vede il Convegno di Palma si presenta quanto mai stimolante e offre una splendida occasione per un discorso chiaro e approfondito sui problemi che travagliano vari centri delle zone arretrate e che per maggior chiarezza e concretezza sono stati riferiti in questo Convegno, ad una realtà immediata come quella di Palma di Monteciaro, esempio fra i più dimostrativi.

Nel pomeriggio a chiusura dei lavori saliranno alla tribuna anche esponenti regionali e nazionali dei partiti politici. Come si vede il Convegno di Palma si presenta quanto mai stimolante e offre una splendida occasione per un discorso chiaro e approfondito sui problemi che travagliano vari centri delle zone arretrate e che per maggior chiarezza e concretezza sono stati riferiti in questo Convegno, ad una realtà immediata come quella di Palma di Monteciaro, esempio fra i più dimostrativi.

Nel pomeriggio a chiusura dei lavori saliranno alla tribuna anche esponenti regionali e nazionali dei partiti politici. Come si vede il Convegno di Palma si presenta quanto mai stimolante e offre una splendida occasione per un discorso chiaro e approfondito sui problemi che travagliano vari centri delle zone arretrate e che per maggior chiarezza e concretezza sono stati riferiti in questo Convegno, ad una realtà immediata come quella di Palma di Monteciaro, esempio fra i più dimostrativi.

Nel pomeriggio a chiusura dei lavori saliranno alla tribuna anche esponenti regionali e nazionali dei partiti politici. Come si vede il Convegno di Palma si presenta quanto mai stimolante e offre una splendida occasione per un discorso chiaro e approfondito sui problemi che travagliano vari centri delle zone arretrate e che per maggior chiarezza e concretezza sono stati riferiti in questo Convegno, ad una realtà immediata come quella di Palma di Monteciaro, esempio fra i più dimostrativi.

Nel pomeriggio a chiusura dei lavori saliranno alla tribuna anche esponenti regionali e nazionali dei partiti politici. Come si vede il Convegno di Palma si presenta quanto mai stimolante e offre una splendida occasione per un discorso chiaro e approfondito sui problemi che travagliano vari centri delle zone arretrate e che per maggior chiarezza e concretezza sono stati riferiti in questo Convegno, ad una realtà immediata come quella di Palma di Monteciaro, esempio fra i più dimostrativi.

Nel pomeriggio a chiusura dei lavori saliranno alla tribuna anche esponenti regionali e nazionali dei partiti politici. Come si vede il Convegno di Palma si presenta quanto mai stimolante e offre una splendida occasione per un discorso chiaro e approfondito sui problemi che travagliano vari centri delle zone arretrate e che per maggior chiarezza e concretezza sono stati riferiti in questo Convegno, ad una realtà immediata come quella di Palma di Monteciaro, esempio fra i più dimostrativi.

Nel pomeriggio a chiusura dei lavori saliranno alla tribuna anche esponenti regionali e nazionali dei partiti politici. Come si vede il Convegno di Palma si presenta quanto mai stimolante e offre una splendida occasione per un discorso chiaro e approfondito sui problemi che travagliano vari centri delle zone arretrate e che per maggior chiarezza e concretezza sono stati riferiti in questo Convegno, ad una realtà immediata come quella di Palma di Monteciaro, esempio fra i più dimostrativi.

Nel pomeriggio a chiusura dei lavori saliranno alla tribuna anche esponenti regionali e nazionali dei partiti politici. Come si vede il Convegno di Palma si presenta quanto mai stimolante e offre una splendida occasione per un discorso chiaro e approfondito sui problemi che travagliano vari centri delle zone arretrate e che per maggior chiarezza e concretezza sono stati riferiti in questo Convegno, ad una realtà immediata come quella di Palma di Monteciaro, esempio fra i più dimostrativi.

Nel pomeriggio a chiusura dei lavori saliranno alla tribuna anche esponenti regionali e nazionali dei partiti politici. Come si vede il Convegno di Palma si presenta quanto mai stimolante e offre una splendida occasione per un discorso chiaro e approfondito sui problemi che travagliano vari centri delle zone arretrate e che per maggior chiarezza e concretezza sono stati riferiti in questo Convegno, ad una realtà immediata come quella di Palma di Monteciaro, esempio fra i più dimostrativi.

Nel pomeriggio a chiusura dei lavori saliranno alla tribuna anche esponenti regionali e nazionali dei partiti politici. Come si vede il Convegno di Palma si presenta quanto mai stimolante e offre una splendida occasione per un discorso chiaro e approfondito sui problemi che travagliano vari centri delle zone arretrate e che per maggior chiarezza e concretezza sono stati riferiti in questo Convegno, ad una realtà immediata come quella di Palma di Monteciaro, esempio fra i più dimostrativi.

Nel pomeriggio a chiusura dei lavori saliranno alla tribuna anche esponenti regionali e nazionali dei partiti politici. Come si vede il Convegno di Palma si presenta quanto mai stimolante e offre una splendida occasione per un discorso chiaro e approfondito sui problemi che travagliano vari centri delle zone arretrate e che per maggior chiarezza e concretezza sono stati riferiti in questo Convegno, ad una realtà immediata come quella di Palma di Monteciaro, esempio fra i più dimostrativi.

Nel pomeriggio a chiusura dei lavori saliranno alla tribuna anche esponenti regionali e nazionali dei partiti politici. Come si vede il Convegno di Palma si presenta quanto mai stimolante e offre una splendida occasione per un discorso chiaro e approfondito sui problemi che travagliano vari centri delle zone arretrate e che per maggior chiarezza e concretezza sono stati riferiti in questo Convegno, ad una realtà immediata come quella di Palma di Monteciaro, esempio fra i più dimostrativi.

Nel pomeriggio a chiusura dei lavori saliranno alla tribuna anche esponenti regionali e nazionali dei partiti politici. Come si vede il Convegno di Palma si presenta quanto mai stimolante e offre una splendida occasione per un discorso chiaro e approfondito sui problemi che travagliano vari centri delle zone arretrate e che per maggior chiarezza e concretezza sono stati riferiti in questo Convegno, ad una realtà immediata come quella di Palma di Monteciaro, esempio fra i più dimostrativi.

Nel pomeriggio a chiusura dei lavori saliranno alla tribuna anche esponenti regionali e nazionali dei partiti politici. Come si vede il Convegno di Palma si presenta quanto mai stimolante e offre una splendida occasione per un discorso chiaro e approfondito sui problemi che travagliano vari centri delle zone arretrate e che per maggior chiarezza e concretezza sono stati riferiti in questo Convegno, ad una realtà immediata come quella di Palma di Monteciaro, esempio fra i più dimostrativi.

Nel pomeriggio a chiusura dei lavori saliranno alla tribuna anche esponenti regionali e nazionali dei partiti politici. Come si vede il Convegno di Palma si presenta quanto mai stimolante e offre una splendida occasione per un discorso chiaro e approfondito sui problemi che travagliano vari centri delle zone arretrate e che per maggior chiarezza e concretezza sono stati riferiti in questo Convegno, ad una realtà immediata come quella di Palma di Monteciaro, esempio fra i più dimostrativi.

Nel pomeriggio a chiusura dei lavori saliranno alla tribuna anche esponenti regionali e nazionali dei partiti politici. Come si vede il Convegno di Palma si presenta quanto mai stimolante e offre una splendida occasione per un discorso chiaro e approfondito sui problemi che travagliano vari centri delle zone arretrate e che per maggior chiarezza e concretezza sono stati riferiti in questo Convegno, ad una realtà immediata come quella di Palma di Monteciaro, esempio fra i più dimostrativi.

Nel pomeriggio a chiusura dei lavori saliranno alla tribuna anche esponenti regionali e nazionali dei partiti politici. Come si vede il Convegno di Palma si presenta quanto mai stimolante e offre una splendida occasione per un discorso chiaro e approfondito sui problemi che travagliano vari centri delle zone arretrate e che per maggior chiarezza e concretezza sono stati riferiti in questo Convegno, ad una realtà immediata come quella di Palma di Monteciaro, esempio fra i più dimostrativi.

Nel pomeriggio a chiusura dei lavori saliranno alla tribuna anche esponenti regionali e nazionali dei partiti politici. Come si vede il Convegno di Palma si presenta quanto mai stimolante e offre una splendida occasione per un discorso chiaro e approfondito sui problemi che travagliano vari centri delle zone arretrate e che per maggior chiarezza e concretezza sono stati riferiti in questo Convegno, ad una realtà immediata come quella di Palma di Monteciaro, esempio fra i più dimostrativi.

Nel pomeriggio a chiusura dei lavori saliranno alla tribuna anche esponenti regionali e nazionali dei partiti politici. Come si vede il Convegno di Palma si presenta quanto mai stimolante e offre una splendida occasione per un discorso chiaro e approfondito sui problemi che travagliano vari centri delle zone arretrate e che per maggior chiarezza e concretezza sono stati riferiti in questo Convegno, ad una realtà immediata come quella di Palma di Monteciaro, esempio fra i più dimostrativi.

Nel pomeriggio a chiusura dei lavori saliranno alla tribuna anche esponenti regionali e nazionali dei partiti politici. Come si vede il Convegno di Palma si presenta quanto mai stimolante e offre una splendida occasione per un discorso chiaro e approfondito sui problemi che travagliano vari centri delle zone arretrate e che per maggior chiarezza e concretezza sono stati riferiti in questo Convegno, ad una realtà immediata come quella di Palma di Monteciaro, esempio fra i più dimostrativi.

Nel pomeriggio a chiusura dei lavori saliranno alla tribuna anche esponenti regionali e nazionali dei partiti politici. Come si vede il Convegno di Palma si presenta quanto mai stimolante e offre una splendida occasione per un discorso chiaro e approfondito sui problemi che travagliano vari centri delle zone arretrate e che per maggior chiarezza e concretezza sono stati riferiti in questo Convegno, ad una realtà immediata come quella di Palma di Monteciaro, esempio fra i più dimostrativi.

Nel pomeriggio a chiusura dei lavori saliranno alla tribuna anche esponenti regionali e nazionali dei partiti politici. Come si vede il Convegno di Palma si presenta quanto mai stimolante e offre una splendida occasione per un discorso chiaro e approfondito sui problemi che travagliano vari centri delle zone arretrate e che per maggior chiarezza e concretezza sono stati riferiti in questo Convegno, ad una realtà immediata come quella di Palma di Monteciaro, esempio fra i più dimostrativi.

## 600.000 MENSILI Quanto prende il Direttore Gen. dell'INAIL?

Secondo un calcolo globale e approssimativo circa 600.000 lire mensili, superiore cioè, a quello del Primo presidente della Corte di Cassazione, superiore a quello di un ministro.

In una risposta ad interrogazione parlamentare lo on. Zaccagnini ha precisato che il direttore generale dell'INAIL percepisce uno stipendio mensile di L. 441 mila, — al lordo di tutte le ritenute di legge, oltre ad una tredicesima mensilità di pari misura; un importo mensile di rappresentanza di L. 111.700 — sempre al lordo delle ritenute di legge. Inoltre ogni anno, dopo l'approvazione del bilancio da parte del Consiglio d'amministrazione viene corrisposto al direttore generale un premio di rendimento nella misura che verrà determinata di volta in volta dal presidente.

Nella risposta alla interrogazione viene poi precisato che il direttore generale ha diritto al rimborso di tutte le spese effettivamente sostenute nell'esercizio delle funzioni per viaggi e per soggiorno in luogo diverso da quello della

sede centrale dell'Istituto; ad un congedo annuale di un mese; al trattamento di malattia stabilito per i dipendenti di ruolo.

Per quanto riguarda il trattamento per cessazione di servizio, il dispositivo della delibera presidenziale precisa che, ove la cessazione dal servizio avvenga prima della scadenza del primo quinquennio, al direttore generale verrà corrisposta un'indennità pari all'importo di tre annualità dello stipendio mensile e della tredicesima mensilità, nonché del premio di rendimento annuale. Se la cessazione del servizio avverrà dopo la scadenza del primo quinquennio verrà invece corrisposta un'indennità pari all'importo delle tre predette annualità, maggiorata per il periodo eccedente di un ventesimo del loro ammontare per ogni trimestre o frazione superiore al mese. Nel caso che la cessazione del servizio avvenga per dimissioni volontarie, l'ammontare risultante dall'applicazione delle suddette condizioni sarà ridotto alla metà.

Per quanto riguarda il trattamento per cessazione di servizio, il dispositivo della delibera presidenziale precisa che, ove la cessazione dal servizio avvenga prima della scadenza del primo quinquennio, al direttore generale verrà corrisposta un'indennità pari all'importo delle tre predette annualità, maggiorata per il periodo eccedente di un ventesimo del loro ammontare per ogni trimestre o frazione superiore al mese. Nel caso che la cessazione del servizio avvenga per dimissioni volontarie, l'ammontare risultante dall'applicazione delle suddette condizioni sarà ridotto alla metà.

### Discussi i problemi dell'istruzione e dell'educazione

## Maestri elementari riuniti a congresso

Un ampio e approfondito dibattito ha messo a fuoco i problemi più urgenti della scuola elementare: istruzione obbligatoria, numero degli alunni per ogni classe, stato giuridico dei maestri non di ruolo, classi per minorati psichici, edilizia scolastica

Si è svolto a Trapani il Congresso Provinciale dei Maestri Elementari aderenti al Sindacato Nazionale Autonomo Scuola Elementare. Dopo ampio dibattito al quale hanno partecipato molti congressisti è stata approvata all'unanimità la seguente mozione conclusiva:

Il Congresso Provinciale del Sindacato Nazionale Autonomo Scuola Elementare, dopo un animato dibattito dei problemi della scuola italiana e dello stato giuridico del maestro;

CONSTATATO con profondo rammarico che un quarto circa della popolazione italiana censita è priva

ancora di istruzione e di educazione;

CONSIDERATO che solo la scuola può sopprimere a tale inconveniente;

FA VOTI che sia affrontato e risolto il problema dell'edilizia scolastica con adeguati provvedimenti;

che l'istruzione obbligatoria sino ai 14 anni sia unica per poter così sviluppare le qualità dell'intelligenza, le attitudini personali e fornire ogni cittadino del minimo di cultura necessario per la vita moderna;

che sia ridotto il numero degli alunni per ogni classe a 20; che sia riconosciuta al maestro di ruolo la qualifica di impiegato civile dello Stato e che, pertanto, siano revisionati i coefficienti iniziali, intermedi, finali e i conseguenti ridimensionamenti del periodo di permanenza nei coefficienti precedenti;

che in ogni organo di direzione e di disciplina vi partecipino in maggioranza i maestri;

che il maestro non di ruolo abbia il suo stato giuridico;

che le scuole sussidiarie, sussidiarie, materne, speciali e popolari diventino scuole statali e che, per conseguenza, il personale insegnante abbia il trattamento economico pari al maestro non di ruolo;

che siano potenziate al massimo e messi in organico con un

congruo numero di classi per minorati psichici e che siano banditi appositi concorsi nazionali;

che il maestro non di ruolo, nominato sia nelle scuole pubbliche sia nelle scuole popolari sia nelle scuole sussidiarie sia nelle scuole speciali abbia la stabilizzazione per cinque anni;

che sia bandito il primo di ottobre di ogni anno il concorso per tre quinti dei posti vacanti e che i rimanenti due quinti siano riservati ai maestri idonei fino, naturalmente, all'esaurimento di ogni graduatoria;

AUSPICA quindi che lo Stato, fuori da ogni

AD OTTOBRE le Amministrative?

La Giunta del Governo Regionale riunitasi sotto la Presidenza dell'On. Majorana della Nicheiara, a Palazzo d'Orleans, ha rinviato ad oggi la trattazione dell'argomento relativo alla convocazione dei comizi per le elezioni Amministrative in Sicilia.

Anche se da molte parti viene indicata la data del 12 Giugno p.v. si è portati a pensare che, in ultima analisi, tutto sarà rimandato all'autunno prossimo.

## Perché questa illogica situazione? Le vie C.A. Pepoli e Palermo escluse dall'itinerario dei «Misteri»

Anche quest'anno la tradizionale processione dei «Misteri» nella nostra città si è svolta con i soliti criteri e con la consueta modalità.

Sebbene trattasi di una processione sacra di carattere locale, la sua eco è arrivata di anno in anno in tutte le città italiane con conseguente maggiore afflusso di visitatori nella nostra città la sera del Venerdì Santo. Ma nonostante l'importanza assunta dalla manifestazione religiosa, alla quale sono interessati tutti i gruppi dell'artigianato trapanese, che con fervore ogni anno curano il loro «Mistero», non si è ancora provveduto a far sì che il percorso dei sacri gruppi risponda alle esigenze e topografiche e dei cittadini.

Infatti si assiste annualmente ad un fatto quanto mai incomprensibile ed inspiegabile: i gruppi dei «Misteri» percorrono la via G. B. Fardella in tutte e due i sensi, tagliando fuori dal loro itinerario la via C. A. Pepoli e la via Palermo, che a ragione, potrebbero agevolmente ospitare la processione. Malgrado si sia parlato più volte di questo inconveniente gli organi chiamati ad

apprestare il programma sacro e quindi il percorso dei vari gruppi, non hanno fino ad ora ritenuto opportuno di prendere in debita considerazione questa quanto mai illogica situazione e, per quanto possibile, di risolverla.

Senza dubbio gli abitanti della via C. A. Pepoli e della via Palermo (Strade nazionali) debbono essere risentiti per questa ormai atavica situazione, che non accenna per niente a mutare, anche perché in definitiva pure loro sono abitanti della città di Trapani. Sembra che una barriera sia stata posta all'altezza della Piazza Martiri d'Ungheria, quasi a significare una linea di confine che non potrà mai (chissà poi per quale ragione) essere superata.

Eppure alcune vie che dovevano, secondo il programma prestabilito, essere percorse dai «Misteri», in questa ultima processione, non hanno potuto, per essere strette ed anguste, accogliere i sacri gruppi, sicché all'ultimo momento s'è dovuta cambiare la direzione di marcia prestabilita con tanta avvedutezza e con tanta scrupolosità.

Ma perché mai scegliere simili vie, quando si sa che difficilmente potranno contenere i magnifici gruppi e la marea di popolo che li segue?

Non sono stati sufficienti le esperienze degli anni già passati? Perché si continua ad insistere in un simile itinerario, per poi magari lasciare fuori una via C. A. Pepoli od una via Palermo che sarebbero in grado di accogliere tanta gente oltre ai gruppi e, che per essere vie principali, meriterebbero di essere percorse?

Che ne pensano i signori organi competenti? E proprio il caso di continuare in questa assurda ed illogica presa di posizione?

Ma poi se il tempo a disposizione è così sufficiente da permettere un giro completo per tutta la città, perché ci si ostina a non includere nel passaggio la via C. A. Pepoli e la via Palermo, abitate tra l'altro da un ragguardevole numero di cittadini, anch'essi trapanesi? Il fatto è che nella nostra città molte cose camminano con la testa e non con i piedi e quindi debbono necessariamente andare per traverso.

Si sa di sbagliare e si continua nell'errore. Ci si prova un gusto netto a sbagliare a dispetto di chi è danneggiato dal voluto errore.

Sarebbe quindi ora che chi di competenza prendesse con coscienza in esame la questione per cercare di darvi una soluzione molto più idonea e più giusta.

La via C. A. Pepoli e la via Palermo non possono essere escluse dall'itinerario che annualmente viene affrontato: è un loro diritto.

Ci auguriamo che col prossimo anno le cose cambino, onde evitare di dover riprendere l'argomento con maggior decisione e con maggiore animosità.

L'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani è del nostro parere?

Lo speriamo.... al meno.

Abbonatevi a \* TRAPANI NUOVA

Advertisement for Admiral televisions. Features a large image of a television set and the text: "video che vede più vero", "UN'ESPERIENZA TECNICA UNICA AL MONDO", "DALL'AMERICA ALL'EUROPA", "E' AL COMANDO DI DIECI MILIONI DI TELEVISORI".

TEMI DI ATTUALITA'

# Una politica per il Sud

In queste ultime settimane la stampa quotidiana e periodica si è dedicata largamente ad appurare quali siano i primi risultati dell'applicazione della legge n. 623 del 30 luglio 1959, pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale del 19 agosto scorso, con la quale, stando alle autorevoli dichiarazioni dell'on. Colombo, si dovrebbe attuare «una più precisa politica del credito industriale».

Come è noto tale legge a tempo determinato, perché valida appunto fino al 30 giugno 1961, permette al Ministero dell'Industria e Commercio — e non più al Ministero del Tesoro — di esaminare le richieste di «contributi relativi ad operazioni di finanziamento deliberate dagli Istituti di Credito a medio termine». Nella pratica applicazione di questa che può ben definirsi una legge opportuna «i mutui relativi ad investimenti industriali per nuovi impianti, o per ampliamenti degli impianti esistenti, non sono aggravati da un tasso di interesse superiore al 5% nelle regioni del centro-nord, al 3% nelle regioni del Mezzogiorno continentale e insulare. I tassi di interesse precedentemente in vigore si aggiravano, in media, sul 5,50-60 per cento nel Nord e sul 4,5-50% nel Mezzogiorno.

Sette mesi, tanti ne sono trascorsi dall'agosto 1959, non sono molti, ma sufficienti, crediamo, a darci una sia pur approssimativa indicazione di come la legge è stata accolta e dell'andamento dei finanziamenti. Diciamo subito che il Ministro dell'Industria parlando il 9 febbraio all'assemblea della Confindustria ha affermato che la legge 623 «permetterà di realizzare investimenti dell'ordine di 400-450 miliardi in due anni» ed ha soggiunto che le domande già istruite dagli Istituti di credito e trasmesse al Ministero dell'Industria per la delibera del contributo interessi riguardano 177 iniziative.

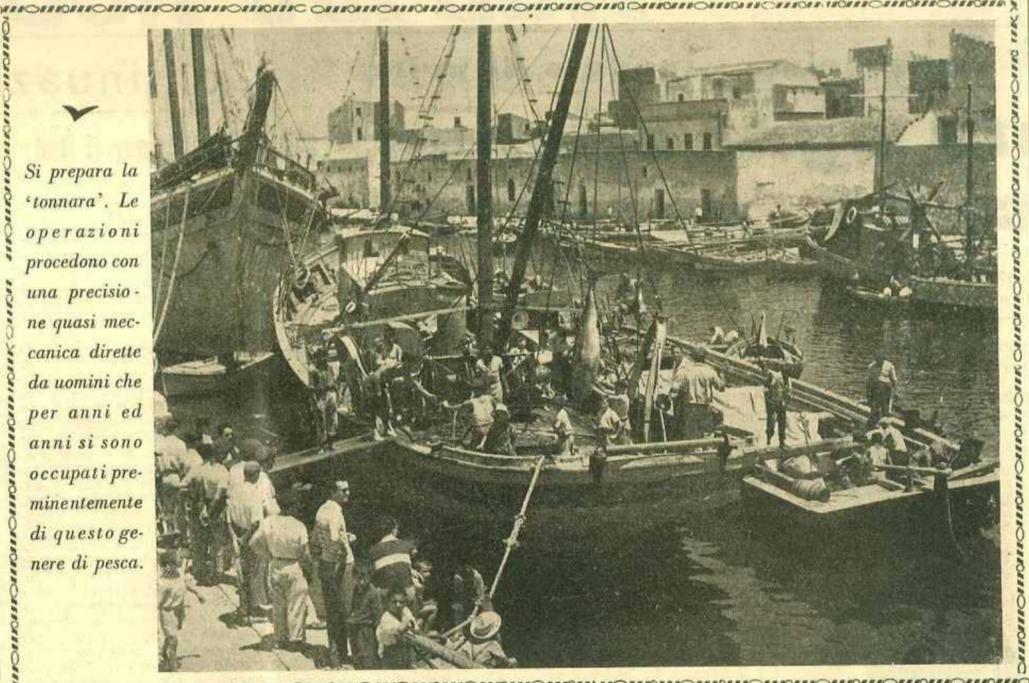
Alla seconda decade di marzo si sono contate 950 domande pervenute agli Istituti di Credito. Quelle giunte al Ministero, alla stessa data, sono 323. Le domande che hanno ottenuto il parere favorevole ammontano a 239 per circa 18 miliardi e mezzo di finanziamenti. Trenta iniziative, cioè poco più del 7 per cento del totale, riguardano il Mezzogiorno per un ammontare complessivo di quattro miliardi e 200 milioni di lire. Ma vi è di più: alcune regioni del Sud, Calabria e Basilicata, non figurano nell'elenco di quelle ove vi siano aziende nuove o da ampliare che abbiano richiesto finanziamenti; la Puglia figura con una sola azienda, la Sicilia con otto imprese.

Nel settentrione la situazione è completamente diversa: 96 domande di finanziamenti sono pervenute dalle regioni ad alto livello potenziale industriale: Lombardia, Piemonte, Liguria. Del secondo blocco di domande che il Ministero dell'Industria dovrà prossimamente esaminare, cioè altre 323, soltanto 44 provengono dalle regioni del Sud. Non è dato sapere quali sono queste regioni.

L'aver voluto da parte del governo introdurre nella legislazione italiana una legge creditizia più agile e con criteri moderni, che ha già dato eccellenti risultati in altri Paesi (come la Gran Bretagna), è senza dubbio opera meritoria, specialmente perché si pensava che l'area economica meridionale, cioè la più depressa, dovesse approfittarne. Invece, rispetto al resto d'Italia, i più larghi profitti. Ma anche questa volta i pochi elementi e le cifre a disposizione dimostrano a sufficienza che il cammino è, come è sempre stato, lentissimo. L'iniziativa delle piccole e medie imprese industriali non si muove dallo atavico dormiveglia ed è ben strano tutto ciò che si pensa che cinquant'anni fa fiorirono centinaia e centinaia di medie aziende produttive proprio in Campania, in Puglia e anche in Calabria (chi non ricorda oggi i rinomatissimi prodotti alimentari del napoletano, gli olii raffinati pugliesi, i saponi baresi, le conserve e le paste di tanti piccoli comuni campani?).

E forse tramontata la decantata intraprendenza della classe imprenditoriale del Mezzogiorno? E le serie infrastrutture realizzate dalla apposita Cassa per il Mezzogiorno?

Il tentativo di Colombo di dinamizzare il mondo della produzione italiana e segnatamente meridionale produrrà forse anche questa volta il fenomeno del facile moltiplicarsi di attività produttive nelle zone della penisola più ricche di iniziative industriali. Basta dare uno sguardo alle richieste di finanziamenti che quotidianamente pervengono dal Nord e che giustamente debbono pur essere esaudite, nello spirito della legge 623, anche se gravate da un tasso di interesse che arriva al 5 per cento calcolato al Sud, per avere un'idea di quella che sarà la situazione alla mezzanotte del 30 giugno 1961,



Si prepara la 'tonnara'. Le operazioni procedono con una precisione quasi meccanica dirette da uomini che per anni ed anni si sono occupati preminentemente di questo genere di pesca.

## Non è un peccato essere povero

# L'attuale sistema assistenziale piaga cancerosa ed insanabile

Bisogna evitare il più possibile dispendio di denaro per quanto concerne la burocrazia che spaventosamente si è venuta a creare man mano attorno ai numerosi Enti Assistenziali

Uno dei vizi più radicati in noi italiani è quello di nascondere a noi stessi la realtà delle cose a costo di cadere spesso nel ridicolo. Questo succede in tutti i campi: da quello politico a quello morale, da quello educativo a quello economico-sociale. Ed ogni mezzo è buono per far credere sia nero il bianco e viceversa alla povera gente, che ironicamente viene chiamata alle urne, facendole vedere solo quello che può apparire bello e buono. Infatti anche gli «speculatori della miseria» hanno una spietata fiducia nell'«ingenuità» del povero pantalone che paga le tasse.

Lo Stato italiano per le spese di carattere sociale destina annualmente la somma di 425 miliardi di lire. A questi vanno aggiunti altri 100 miliardi di lire spesi dalle Regioni, dalle Provincie e dai singoli Comuni. Un totale quindi di ben 525 miliardi di lire all'anno destinati alle diverse forme di assistenza (scuole, ospedali, asili d'infanzia, mendicicomi, ecc.). Quasi la metà di questi miliardi viene destinata all'assi-

stenza (almeno nell'intenzione) a carattere sussidiario per mezzo dei molteplici Enti. — Questi Enti pubblici a carattere nazionale che di tale assistenza si interessano sono regolati ancora da una legge del 1890, n. 6972 e se ne contano più di 600. Essi hanno tutti un loro ben nutrito apparato burocratico. Si potrebbero paragonare a tanti ruscelletti che, pur ricevendo una certa quantità d'acqua, non riescono mai a farla arrivare sul terreno arido come — nel caso specifico dell'assistenza — non riescono mai a raggiungere, con un dignitoso aiuto, i tanti bisognosi.

Soltanto nel Comune di Roma si spendono ogni anno più di 10 miliardi di lire. L'E.C.A. che è uno dei più grossi enti assistenziali spende ogni anno più di 800 milioni di cui circa la metà viene assorbita per il mantenimento del personale impiegatizio (più di 400 unità). Se proviamo a fare un calcolo sommando il numero degli impiegati degli altri Enti, vediamo che il totale è di svariate migliaia di impiegati.

Per renderci un'idea di tanta inutile burocrazia sarà utile fare un confronto col Childrens Bureau di Washington (organo che equivarrebbe alla nostra Opera Nazionale Maternità e Infanzia) che per tutti i 150 milioni di statunitensi conta appena 40 impiegati: solo un decimo di quanto nei conti l'E.C.A. da solo a Roma.

A questo stato di fatto non vanno però esclusi certi interessi politici, una certa monopolizzazione di alcuni gruppi di partito. Ad una logica comune, tutta questa confusione può persino apparire inspiegabile e assurda; infatti sino ad un certo punto ci si può rendere conto dei meandri di certa sperequazione che si perpetua sotto la comoda bandiera dell'assistenza.

Come dicevamo, a Roma si spendono 10 miliardi l'anno per l'assistenza, ma le 180-190 mila persone bisognose che vi sono a Roma (quasi il 20 per cento dell'intera popolazione) non ricevono che appena 2800-3000 lire al mese e solo per un periodo limitatissimo. Succede così che, sia per l'esistenza di molteplici Enti assistenziali, ognuno con una sua propria amministrazione, sia per l'inconsistenza dei sudditi che ognuno di essi elargisce, molti bisognosi si rivolgono a più Enti contemporaneamente: in questo modo succede di frequente che padri e madri di famiglia sono persino costretti a fare i «professionisti» dell'indigenza.

La burocrazia in Italia ha il grande privilegio di complicare cose semplici in partenza e la sua abituale lentezza (anche in un settore così delicato) fa sentire tutto il suo gravame.

Tutti sappiamo che l'Italia è un paese povero e che il suo ristretto territorio sembra non voler contenere più i suoi bravi 50 milioni di abitanti, ma se questo motivo può spiegare in un certo modo il basso tenore di vita della maggior parte dei cittadini, non può spiegare affatto la miseria più degradante che colpisce un larghissimo strato della popolazione, né tanto meno può spiegare l'agiatezza di altri gruppi.

E poi a rendere più complicato questo già di per se stesso assillante problema, intervengono altri due fattori: l'ingiusta distribuzione dei beni e il modo con cui si ha la pretesa di alleviare dall'indigenza milioni di bisognosi.

E' triste dover ammettere che in un Paese come il nostro che ad ogni piè sospinto vanta civiltà e saggezza, si debba concepire l'assistenza come una elemosina da fare e non come un alto dovere sociale da compiere.

E, visto che in Italia, per le tante ragioni su indicate, dell'assistenza non se ne può fare a meno, renderla più efficace sarebbe il primo doveroso passo da compiere. Per prima cosa bisognerebbe riunire in un solo organo assistenziale tutti gli Enti esistenti; attuare un miglior coordinamento delle forze e quindi evitare il più possibile dispendio di danaro per quanto concerne la burocrazia che spaventosamente si è venuta a creare man mano attorno a questi numerosi Enti.

E poi si dovrebbe tener conto, una volta per sempre, anche del rispetto verso coloro che si trovano (quasi sempre non per colpa loro) in condizioni di assoluta povertà. Si tratta per lo più di vecchi pensionati con la solita irrisoria concessione da parte della Previdenza Sociale, di vecchi che addirittura non usufruiscono di nessuna pensione, di bambini bisognosi di cure, di migliaia e migliaia di disoccupati.

Ma l'assistenza, così come essa è concepita, sta diventando una piaga insanabile nel senso che allo Stato (e quindi a tutti i contribuenti italiani) costa molto cara senza per questo ottenere un risultato soddisfacente. Ed è una piaga che andrà in cancrena se le autorità competenti continuano ad essere indifferenti o a mantenere costante la loro responsabile trascuratezza a cattiva volontà in materia, lasciando fare e strafare a loro

piacere i vari volponi sempre più di guadagni inusitati.

Un'altra vecchia abitudine di secoli, fondata sulla elemosina-elargizione e non sulla comprensione doverosa verso chi soffre o sul rispetto della dignità d'ogni singolo individuo, contribuisce negativamente su tutto l'odierno sistema assistenziale. Gli stessi burocrati dei molteplici Enti concepiscono tale sistema (elemosina-elargizione) come il più normale atteggiamento da doversi tenere nei confronti di chi ha la disgrazia di rivolgersi per un aiuto. E neppure possiamo nascondere che la Chiesa abbia tramandato tale concetto e che su di esso tiene ancora salde le sue radici.

Quel che è peggio però è che questo vecchio concepire sia divenuto una norma e persino una legge e che ancora sia in vigore nella nostra Repubblica la cui Costituzione è fatta con altri ben più saggi criteri.

Spendendo tante grosse somme cosa si è fatto fino ad ora? (Segue in 4 pag.)

# SCOPELLO

## Stupendo paesaggio di sogni

Abbiamo l'impressione che da un certo tempo a questa parte in Italia si siano scoperti molti, forse troppi luoghi a cui si sono attribuite le più svariate attrattive turistiche. Sappiamo benissimo che l'Italia è ricchissima di questi luoghi, anzi addirittura da questo punto di vista potremmo dire che l'Italia è un solo luogo e che in ogni sua parte esistono delle caratteristiche tali da potere essere considerate tutte come buone

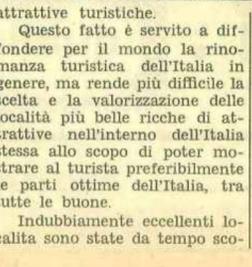
perfe ed alcune già valorizzate ai fini del turismo nazionale ed internazionale, altre invece sono da scoprire e da valorizzare. Tra queste ultime località va annoverata la parte della Sicilia di cui abbiamo intenzione di occuparci.

Certamente se non credessimo che questa località possiede delle qualità superiori, delle caratteristiche davvero uniche accanto ad altre molto rare, se non credessimo che ve-

cominciamo a contemplare la natura. Una spiaggia sabbiosa si estende per chilometri e chilometri da Balestrate a Castellammare, attualmente deliziosa dei pochi bagnanti che nell'estate vi si recano dai centri circostanti. Ad occidente di Castellammare una costa montagnosa, qua e là interrotta da piccole e incantevoli spiagge ghiaiose; bellissima tra tutte quella di Guidaloca, che nello ormai lontano 1943 piacque

sempre verso occidente improvvisamente si trasforma in un paesaggio di sogno che incanta lo spettatore non appena ci si avvicina a Scopello. Paese di fate che avvicina la fantasia di chi si ferma a guardarla dal mare, che si trasforma in un mondo di sogno in cui tutto è pervaso da intima gioiosa tranquillità, in cui l'animo si riposa placidamente cullato dall'onda sommersa, dalla quale i Faraglioni si ergono maestosi simili a giganti imperterriti. E se ad un tratto il mare si dovesse infuriare e una tempesta dovesse abbattearsi sulle coste di Scopello e sui Faraglioni, nuove tinte verrebbero ad aggiungersi al nostro paesaggio. Le immense onde che si abbattono sfrecciando sulla costa accanendosi, con irragionevole caparbità, quasi volessero a tutti i costi abbattearla, danno molto distintamente la sensazione della possanza della natura di fronte alla quale nessuna forza umana può resistere; e il romoreggiare dell'onda fragorosa che si spezza sugli scogli, ti stordisce e ti dà come un senso di ebbrezza e se guardi lungo la costa intravedi una visione miracolistica. Per migliaia e migliaia vedi sorgere e scomparire qualcosa come una lingua di fuoco, ma più distinta e di colore bianco. E' la spuma che si innalza per decine di metri, quasi come candido sangue sprizzato violentemente fuori dal corpo dell'onda che si è sfaccellata sullo scoglio.

Magnifica visione di uno stupendo paesaggio, quella di Scopello. (Segue in 4 pag.)



ramente questa località fosse ottima tra le tante belle della nostra Italia, non staremmo qui a perdere del tempo; e per quanto sarà consentito dalle nostre modeste capacità espressive, sarà fatta una descrizione, certamente inadeguata di questa stupenda località.

Trasportiamoci al 38° parallelo nella Sicilia Occidentale in fondo alla insenatura accentuata della costa siciliana: il Golfo di Castellammare, e in-

tantissimo agli americani che vi fecero sorgere un loro campo ed un centro ospedaliero provvisorio.

Ma le parti montagnose della costa, lungi dall'essere squalide sono invece anch'esse molto belle, sia per le molte grotte che lungo di esse si trovano, alcune delle quali sono, come orlate, da stalattiti e sia per quel carattere selvaggio e primitivo che offrono a chi le guarda. Questa costa procedendo

Scopello: paese di fate. I "faraglioni" si ergono maestosi simili a giganti imperterriti.

# Il Mattatore

di Gaio Gracco

## Malcostumi e Portoghesi

Paolo Grassi, fondatore, assieme a Giorgio Strehler, del «Piccolo Teatro della Città di Milano», intervistato sulla sua preferenza per i teatri di Milano piuttosto che per quelli di Roma, tra le altre cose intelligenti e da uomo che ha i piedi ben piantati sulla terra, ha detto: «A prescindere dalla maggiore capacità di respirazione finanziaria di Milano, troppi spettatori a Roma non vogliono pagare. Non si tratta tanto di modestia di mezzi, quanto di malcostume».

Proprio così: di malcostume. E non solo a Roma, Ma da Roma in giù, fino a questa punta estrema della Sicilia, fino a Trapani ed a Marsala.

Guardate alle partite di calcio chi sono che pagano i biglietti d'ingresso: gli operai e gli studenti. Quelli, in altri termini, che per raggranellare le seicento lire per la gradinata o le duecentocinquanta lire per il prato debbono fare i salti mortali.

E in tribuna chi vediamo? Oltre i quattro gatti che si sono annoiati a brigare ed hanno trovato più comodo pagare l'abbonamento, sistematicamente prendono in essa posizione la caterva dei portoghesi. I quali portoghesi, tanto per mettere le cose in chiaro, sarebbero poi la gran folla delle autorità o quasi.

Arrivati a questo punto mi permetto di fare una domanda alla quale naturalmente nessuno darà una risposta: Quante mogli e quanti figli posseggono coloro che in divisa la domenica si recano a sbafare alle partite?

## Garibaldi e la sciabola

Ma che bravi questi trapanesi!

Al loro Peppino Garibaldi, quello, per intenderci, che guarda di là e sembra dire «Andate all'inferno» o qualcosa di simile, avevano rubato la sciabola.

Che ti fanno allora i trapanesi sempre patriottici? Zac, in soli quindici anni ti rifanno la spada e la rimettono sotto le mani dell'Eroe.

Ma che bravi davvero. (Segue in 4 pag.)

# Si riaprono le tonnare

Quasi come un rito che si tramanda da secoli da padre in figlio, a partire dai primi giorni del mese di aprile di ogni anno in quattro diversi punti dell'arco costiero del Golfo di Castellammare, si iniziano delle operazioni che per il profano hanno del misterioso.

Queste operazioni che procedono con un ritmo ed una precisione quasi meccanica perché dirette da uomini che per anni ed anni si sono occupati preminentemente di questo genere di pesca, sono intese a preparare a terra gli attrezzi che, poi in mare serviranno alla cattura dei tonni.

Così anno dopo anno, da tempi antichissimi, con ogni probabilità fin dai tempi dei Romani, si prepara la tonnara.

A terra i preparativi consistono nell'ordinare secondo determinati criteri cavi, e ancora e reti che in seguito caricate sulle «muciarie» e sui «palischermi» saranno buttati in mare con ordine e precisione. Prima vanno a finire in mare i cavi e le ancore per formare l'ossatura, lo scheletro della tonnara; poi quando si «cala» la tonnara si completa l'opera ponendo le reti secondo l'ordine prestabilito. La posa delle reti è l'operazione più importante delle tonnare ed occorre che si faccia quando il mare è calmo e non vi siano correnti marine altrimenti le reti vanno a finire in posti diversi da quelli in cui si vogliono mettere. Quando la tonnara è calata si integra il tutto con la sistemazione della «coda» e della «leva»; la prima consiste in una rete, che congiunge la bocca della tonnara con un punto a terra o comunque quanto più possibile vicino alla terra, in modo da ostacolare il passaggio dei tonni ed avviarli dentro la tonna-

la, la seconda è la rete dove vengono definitivamente catturati i tonni.

Quando tutto è apparecchiato, incomincia l'attesa; cinquanta uomini circa aspettano ogni giorno dalla mattina alla sera che vengano i tonni, l'arrivo dei quali è rilevato mediante lunghe cordicelle calate sino a toccare il fondo e tenute in mano dagli uomini di guardia; i tonni notano la presenza dei cordicelle che hanno in mano. Se i tonni entrano nella tonnara all'altra fine a che si trovano dentro la camera della morte; qui avviene l'ultima e la più eccitante cerimonia. I tonnarotti, entusiasti dell'imminente bottino, fanno a gara nel tirare la rete e nello stesso tempo cantano per la gioia la «ciao-ma», una specie di ninna nantano dei tonni, che adattati sulla rete si accingono al loro sonno eterno. Man mano che la rete viene tirata su, lo spazio di mare disponibile per i tonni presi in trappola va sempre più restringendosi fino a ridursi a pochi metri quadrati, circondato da ogni parte di barche. Allora incomincia la cattura vera e propria; i marinai si dividono in quattro gruppi, uno a prua, due verso il centro e l'altro a poppa del palischermo; ogni marinaio è munito di «crocco» e con questo uncina i tonni e con l'aiuto di un compagno li tira su dentro il palischermo.

Questa operazione chiamata mattanza; si svolge in un'atmosfera elettrizzata e tra un vociare continuo, perché i tonni fanno un fracasso indavolato nel disperato tentativo di riconquistare la libertà.

A fine mattanza un inno solenne di ringraziamento dalla ciurma tutta viene elevato all'Onnipotente.

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicurano la massima diffusione in tutta la Provincia.  
Rivolgersi all'Amministrazione: Via Palermo, 112 - Tel. 1011

# TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari né spirito di parte.

## Il Trapani come prima ... peggio di prima

# Lasciate ogni speranza voi che ... perdetevi!

I confronti diretti con il Cosenza e con il Foggia ci diranno fino a qual punto il Trapani poteva veramente accarezzare il sogno del grande salto in serie B

Non ne ha azzeccata una questo benedetto Trapani! Ecco l'ennesima partita chiave ed ecco l'ennesima sconfitta. Quante volte, in queste ultime giornate del Campionato, abbiamo seguito con ansia e trepidazione i nostri atleti, aspettando il risultato clamoroso che ci avrebbe ridato conforto e fiducia e soprattutto ci avrebbe autorevolmente messo in lizza per la vittoria finale! Niente da fare: il Trapani non ha potuto (o non ha voluto?) darci questa scoddisfazione; e anche da Pescara la solita musica: sconfitta di misura e non meritata. Ed ora siamo veramente stupefatti di sentire ripetere questo ritornello snerveante ed avvilente. Non basta scrivere, e per la verità lo abbiamo fatto anche noi nel passato, che il Trapani si fa ammirare ed applaudire per il bel gioco quando gli altri magari ricevono fischi e... punti consentono di starsene quasi tranquilli sui quartieri alti della classifica. Diverse volte il Trapani, al campo Atala, sotto lo



Magheri

sguardo vigile, attento e critico dei propri sostenitori, ha dato vita a degli incontri veramente amaruscolici stritolando avversari su avversari e dimostrando una sicurezza e una grinta veramente notevole. Ed è veramente difficile spiegarci, come mai, non sia riuscito, in queste ultime trasferte, a imporre, almeno una volta, questo ritmo infernale di gioco, a scardinare con quella potenza e veemenza che ci è particolarmente nota, almeno una difesa avversaria. E ben per noi, staremmo quasi a dire, che il Foggia ha superato agevolmente l'incontro con l'Avellino: altrimenti ora staremmo qui a strapparci i capelli per la rabbia e per la magnifica occasione perduta; però quando i nostri affrontavano il Pescara, ancora, vivaddio, il risultato del Foggia non era noto, e quindi veramente immenso doveva essere l'impegno col quale dovevamo affrontarsi l'avversario, invece... tutto è andato come prima anzi peggio di prima. Ed è veramente inspiegabile come mai l'attacco granata che, sino a questo momento, è riuscito a segnare ben 41 reti, dimostrandosi il quintetto più realizzatore del girone, non sia riuscito a trovare in 80 minuti



Caramanna

Un pareggio che vale un campionato

## Doccia fredda a Marsala in un momento di euforia

Gli azzurri hanno perduto l'ultima occasione per la vittoria finale

Marsala: Grandi, Strada, Crivellente; De Corte, Panzani, Marin; Minto, Guerra, Perli, Noè, Mercuri. Allenatore Bellini. Reggina: Biondaschi, Oblach, Magni, Gatto, Gallusi, Bucione; Ferulli, Milanese, Mion, Marangi, Santagati. Allenatore Migliorini. Arbitro Berardi di Perugia. Marcatori: nel primo tempo al 28' Mion, al 41' Mercuri. E le speranze crollano. Questa è la sola cosa importante che si può ricavare dal consuntivo della gara odierna. La partita con la Reggina avrebbe dovuto essere una semplice galoppata casalinga, invece la squadra di Migliorini approfittando delle innumerevoli incertezze di qualche elemento locale ha messo in difficoltà in diverse azioni la retroguardia marsalese. Vero è che gli ospiti hanno praticato il solito snerveante cateneo, ma è anche vero che

una squadra come il Marsala, che mira alla vittoria del campionato, deve essere in grado di infrangere ogni sistema difensivo avversario e per di più non può permettersi il lusso di sbagliare calci di rigore. Strano comportamento quello della squadra azzurra: vince, convincendo, due difficili trasferte e pareggia un incontro casalingo contro un avversario per niente pericoloso, che, poche settimane prima, i cugini Trapanesi avevano umiliato con una valanga di goals. Nell'incontro odierno le pecche dei giocatori azzurri sono affiorate per tutti i novanta minuti di gioco. La compattezza, la omogeneità, la incisività messa in mostra nei precedenti incontri è venuta di colpo a mancare. Incredibile a dirsi! Per una buona mezz'ora la Reggina si è impadronita della

### Assistenza attuale

(Segue dalla 3 pag.) Ben poco. Ancora milioni di famiglie vivono in baracche o case diroccate, scantinati, stalle, antichi ricoveri anti-aerei o vivono come trogloditi in grotte ad anche in antichi sepolcri. Questo perché molte provvidenze destinate in partenza ad uno scopo vanno poi invece ad assolverne un'altro. In Italia ancora 2.800.000 famiglie (1/4 di tutte le famiglie italiane) vivono in abitazioni sovraffollate (da 2 a 4 persone per vano). Per quanto riguarda l'alimentazione risulta che in Italia 4.400.000 famiglie (il 38 per cento dell'intera popolazione) non consumano affatto carne e che 3.200.000 famiglie circa la mangiano soltanto una volta la settimana. Il 30 per cento dell'intera popolazione in Italia ha un'alimentazione così scadente da rasentare le malattie più svariate compresa quella più terribile della tubercolosi specie nei bambini nell'età dello sviluppo. Nel Mezzogiorno d'Italia risulta (trascurando queste percentuali medie che hanno valore per l'intera Nazione) che il 75 per cento della popolazione manca di una normale nutrizione. In fatti il 44 per cento dei bambini della Calabria accusa la mancanza di nutrizione che va spesso sotto il nome di «edemi da fame». Non così alta è la percentuale per i bambini della Lombardia ad esempio che incide solo per il 44 per cento. Anche nel settore ospedaliero in Italia, malgrado gli stanziamenti per la costruzione di nuovi ospedali, la distribuzione dei posti letto per 1000 abitanti corrisponde ad un quoziente di 5,3 per l'Italia del Settentrione, di 4,3 per l'Italia Centrale e di 1,6 per il Mezzo-

giorno e le Isole. Quindi, volendo arrivare ad un quoziente medio di 4,5, nell'Italia Centrale occorrerebbe un aumento di 6.000 letti e nell'Italia Meridionale ed insulare di 50.000 letti. Da questa seppur rapidissima rassegna di cifre e di percentuali si può in un certo qual modo notare quanto si spende e quanto poco invece si fa nel campo dell'assistenza. Sarebbe necessario un nuovo e più appropriato sistema non solo per la qualità di aiuti da dare a chi ne ha urgente bisogno, ma anche e soprattutto per il modo con cui si dovrà dare e cioè non mettere il cittadino bisognoso, come spesso accade, nello stato di chi sente tutto il peso dell'umiliazione come una «condanna» da espiarsi per il peccato di essere povero; insomma tenere presente che la dignità è il primo passo da compiere verso una civiltà più umanamente concepita. Anche l'assistenza infatti non va concepita solo per quanto riguarda il bisogno prettamente materiale ma anche quello spirituale. E questo è compito — anche se arduo — dello Stato. Ci vuole soprattutto molta buona volontà ed auguriamoci, nello stesso tempo, che certi interessi di carattere politico vengano (almeno in questo settore in cui tutti dovrebbero essere unanimi nel risolvere l'annoso problema) messi completamente da parte senza aspettare che le cose peggiorino sempre più. Direttore Nino Montanti Condirettore Responsabile Antonio Schifano Redattore Capo Alberto Sinatra Registrato il 30.10.1959, col n. 66 al Tribunale di Trapani Tipi della STET - Stab. Tipografico del Dr. Antonio Vento

## Continuazioni delle altre pagine

### Politica per il Sud

(Segue dalla 3 pag.) ancora oggi si perpetua, come già nei decenni scorsi (udite, illustri maestri Fortunato, Dorsò, Salvemini) una politica governativa di sole infrastrutture (leggi tradizionali lavori pubblici), mentre il capitale privato, italiano ed estero, si è ancora una volta diretto verso le zone del settentrione. Il rapporto OECE consiglia di mutare decisamente politica nel Mezzogiorno, avviando concretamente lo studio di «nuove attività produttive» che trovino sicuri mercati di sbocco e a tal riguardo le esperienze di altri Paesi, che hanno quasi risolto il problema delle zone sottosviluppate all'interno del proprio territorio, possono ben essere preziose. Mario Dillo

### Scopello

(Segue dalla 3 pag.) pello, sia quando gli elementi della natura dormono, sia quando sono scatenati. Oltre Scopello fino al Capo San Vito tutta la costa del Golfo di Castellammare presenta delle attrattive o caratteristiche più o meno degne di nota, ma non ci attendiamo a presentarle perché ci sembra che di fronte a Scopello debbano impallidire tutte. Questi che abbiamo descritti sono alcuni aspetti della località in questione. Altri motivi di richiamo turistico potrebbero essere le sorgenti di acque termali che si trovano a pochi chilometri da Castellammare; in estate la pesca del tonno che offre uno spettacolo veramente unico con le famose «mattanze» (nel Golfo di Castellammare vi sono quattro tonnare); la vicinissima Segesta col suo famoso Tempio Dorico e col suo Anfiteatro; non manca a tre chilometri dal mare una bellissima pineta che permetterebbe di alternare la piacevole villeggiatura al mare con un'altrettanto piacevole villeggiatura in campagna. Insomma crediamo che la zona circostante alla simpatica cittadina di Castellammare abbia tutti i punti per potere diventare un centro turistico di primaria importanza specie se opportunamente collegata alla vicina Erice. Del resto i nostri antenati consideravano Castellammare qualcosa del genere, cioè un luogo di villeggiatura, infatti re e regine del Regno delle due Sicilie venivano a trascorrere le vacanze nel Castello costruito a mare che ivi si trova (da cui il nome alla città). Valorizzare questa zona a scopi turistici crediamo non debba essere difficile, e questo compito dovrebbero cercare di disimpegnare gli organi che ne hanno la possibilità ed anche il dovere, primi fra tutti: l'Amministrazione Comunale di Castellammare, l'Ente Provinciale per il Turismo, l'Assessorato Regionale per il Turismo. A conclusione di questo breve scritto non possiamo fare a meno di dire come vorremmo vedere al più presto valorizzata questa zona della Sicilia Occidentale: 1) Al posto dell'odierno vecchio Castello vedremmo con piacere un grande albergo che se costruito a mare come è il castello verrebbe ad essere

veramente una cosa meravigliosa, circondato alla base da scogli e lambito dalle onde, possibilmente con una terrazza vasta quanto tutta l'ampiezza della costruzione; un sifatto edificio costituirebbe da per se stesso un punto di attrattiva; 2) Uno stabilimento per bagni termali alle sorgenti delle acque sulfuree; 3) Un alberghetto a Scopello (sembra che si debba costruire un Motel). Tutto dovrebbe gravitare intorno all'albergo di cui al primo punto che dovrebbe essere collegato a Scopello e allo stabilimento balneare oltre che con mezzi di trasporto terrestri, anche per via mare. A completare il quadro ci starebbe bene un posto di villeggiatura in montagna nei luoghi precedentemente accennati. E' inutile dire che quanto detto sopra costituirebbe la base su cui si svilupperebbero poi tutte le attività annesse e connesse. Abbiamo voluto spezzare una lancia a favore di questa località della Sicilia, certamente non perché ci spinge qualche interesse particolare o il benché minimo spirito campanilistico, ma soltanto perché non abbiamo mai visto una sintesi più felice di elementi naturali che si prestassero così facilmente ad essere sfruttati per fini turistiche: dall'incantevole spiaggia con ottima sabbia per bagni al mare, alla vicinissima villeggiatura in montagna; dai bagni termali ai meravigliosi luoghi di Scopello; dalle antichità archeologiche di Segesta allo spettacolo della pesca del tonno nel Golfo; dalla diletantistica subacquea o comunque alla caccia di selvaggina nel vicino retroterra. Più di questo pensiamo che non è dato trovare insieme in nessun altro posto al mondo.



CASA VINICOLA Vito Cavarretta & C. Via C. Pepoli, 207 - Tel. 15-41 TRAPANI

Leggete Trapani Nuova

### Facciamo il punto sull'Alcamo

## Una squadra senza riserve non può aspirare al primato

L'esperienza ci insegna che una squadra, la quale affronta un campionato senza riserve, prima o poi è condannata a capitolare ed abbandonare qualsiasi velleità di primato. E non importa che la squadra arrivi tra le sue file dei valorosi atleti. Questo è successo all'Alcamo di quest'anno: una squadra che è venuta meno soltanto nel momento cruciale del torneo, allorché si doveva esprimere il meglio delle possibilità; e questo per la mancanza di valide riserve, che i dirigenti non si sono preoccupati di accaparrarsi all'inizio del campionato; e sono svanite così tutto ad un tratto, le speranze che purtroppo erano tante a poche giornate dalla fine, ed è svanito quell'entusiasmo che era stato presente in tutto il torneo. Peccato, davvero peccato! L'Alcamo di quest'anno comunque, nonostante il burrascoso finale, merita senza dubbio di essere annoverata tra le protagoniste della I Categoria. E' stata infatti la compagine di Colaussi, un'avversaria dura a morire per Mazara e Licata, una squadra che ha fatto parlare di se e i pubblici e la stampa. Ma parliamo adesso dei giocatori. Fortissimo il trio di difesa, con un Catania, portiere saracinesca e con due terzini, Ingrassia e Stinco, che senza una di equivoci, possiamo definire i migliori del torneo. La mediana, comprende uomini della classe di Martino e Sereni e della forza di Bardi e Barresi, ha avuto molta parte nei successi della squadra. L'assenza di Bardi e di Sereni, è stata infatti determinante ai fini del rendimento dell'intera compagine. Ci resta di parlare dell'attacco, di questo quintetto di punta, che se avesse avuto come centravanti un elemento più veloce e più sbrigativo, sarebbe stato senza dubbio il mattatore del girone. Raramente infatti, nella prima Categoria, si incontrano uomini come Virga, Barbariccia Rallo, e lo stesso Martino, che ha giocato molte partite all'attacco, per non dire di Novara, che alla pochezza tecnica ha sostituito una volontà ed una abnegazione ammirevole. Quelli che hanno deluso questo anno sono stati Loriano e Gre-

SICULAGAS CONCESSIONARIA LIGMAR Cucine - Elettrodomestici Corso V. Emanuele, 88 - Tel. 3345 TRAPANI

Per un bucato doppiamente candido servitevi esclusivamente dello stabilimento LAVABIANCO Tel. 2417 - TRAPANI - Tel. 2417

Montanti: competenza + assistenza + qualità = via Palermo 81, tel. 15-45 videotecnica Montanti che, oltre ad un vasto assortimento in televisori, radio, elettrodomestici, vi garantisce due anni di assistenza tecnica gratuita per i televisori.